

RESOCONTO SOMMARIO

99.

SEDUTA DI MARTEDÌ 1^o DICEMBRE 1992

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE SILVANO LABRIOLA

INDI

DEL PRESIDENTE GIORGIO NAPOLITANO E DEI VICEPRESIDENTI
MARIO D'ACQUISTO, ALFREDO BIONDI E TARCISIO GITTI

INDICE

	PAG.		PAG.
Disegno di legge di conversione:		Proposta di legge (Seguito della discussione e approvazione):	
(Assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento)	9	S. 590 -- Senatori Covi ed altri. Disposizioni sull'efficacia di norme della legge 21 novembre 1991, n. 374, istitutiva del giudice di pace e della legge 26 novembre 1990, n. 353, contenente provvedimenti urgenti per il processo civile (<i>approvata dal Senato</i>) (1746) e concorrenti proposte di legge, Maceratini ed altri (986); Pierluigi Castagnetti ed altri (1108); Polizio (1718)	18
(Trasmissione dal Senato)	9	Presidente	18, 19, 20, 21, 22
Missioni	3, 10	Anedda Gianfranco (gruppo MSI-destra nazionale)	21
Per la discussione di una mozione e per lo svolgimento di Interpellanze e di Interrogazioni:		Colaanni Nicola (gruppo PDS)	18, 19
Presidente	22, 23	Correnti Giovanni (gruppo PDS)	21
Piro Franco (gruppo PSI)	22		
Pupa Carmelo (gruppo DC)	22		
Rebecchi Aldo (gruppo PDS)	22		
Sitra Giancarlo (gruppo PDS)	23		

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.

Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

	PAG.		PAG.
De Cinque Germano, <i>Sottosegretario di Stato per la giustizia</i>	18, 19, 20	Cangemi Luca Antonio (gruppo rifondazione comunista)	15
Mauro Tiziana (gruppo rifondazione comunista)	21	D'Onofrio Francesco (gruppo DC)	11
Mancini Gianmarco (gruppo lega nord)	21	Dosi Fabio (gruppo lega nord)	8
Martucci Alfonso (gruppo liberale)	21	Fabbi Fabio, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>	5, 17
Mastrantuono Raffaele (gruppo PSDI), <i>Relatore</i>	18, 19	Ferri Enrico (gruppo PSDI)	12
Paggini Roberto (gruppo repubblicano)	22	Gasparri Maurizio (gruppo MSI-destra nazionale)	6
Pecoraro Scamio Alfonso (gruppo dei verdi)	19, 22	Gitti Tarcisio (gruppo DC), <i>Relatore per la maggioranza</i>	4, 11, 17
Taradash Marco (gruppo federalista europeo)	22	Iotti Leonilde (gruppo PDS)	15
Proposta di legge costituzionale (Seguito della discussione)		Labriola Silvano (gruppo PSI)	14
S. 373-385-512-527-603. — Senatori Chiarante ed altri, Mancino ed altri; Gava ed altri, Acquaviva ed altri; Pontone ed altri: Funzioni della Commissione parlamentare per le riforme istituzionali e disciplina del procedimento di revisione costituzionale (approvata, in un testo unificato, in prima deliberazione, dal Senato) (1735) e concorrenti proposte di legge costituzionale Altissimo ed altri (895), Bossi ed altri (1053), D'Alema ed altri (1057), Tassi (1271), Labriola ed altri (1459); Boato ed altri (1745). Fini ed altri (1762)	3	Landi Bruno (gruppo PSI)	8
Presidente	3, 5, 7, 9, 10, 11, 15, 17, 18	Nania Domenico (gruppo MSI-destra nazionale), <i>Relatore di minoranza</i>	4, 17
Anedda Gianfranco (gruppo MSI-destra nazionale)	5	Novelli Diego (gruppo movimento per la democrazia: la Rete)	12
Balocchi Enzo (gruppo DC)	8	Passigli Stefano (gruppo repubblicano)	13
Boato Marco (gruppo dei verdi)	11	Patuelli Antonio (gruppo liberale)	13
Borghesio Mario (gruppo lega nord)	15	Pecoraro Scamio Alfonso (gruppo dei verdi)	6
Brunetti Mario (gruppo rifondazione comunista)	8	Rossi Luigi (gruppo lega nord)	7
		Soddu Pietro (gruppo DC)	16
		Steipa Egidio (gruppo liberale)	7
		Tassi Carlo (gruppo MSI-destra nazionale)	5
		Valensise Raffaele (gruppo MSI-destra nazionale)	9
		Vigneri Adriana (gruppo PDS)	10
		Violante Luciano (gruppo PDS)	10
		Vito Elio (gruppo federalista europeo)	5, 10
		Ordine del giorno della seduta di domani	23

La seduta comincia alle 9.

MARCO BOATO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 20 novembre 1992, che è approvato.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Azzolini, Cancian, Raffaele Costa, de Luca, Massari, Melillo, Rodota, Sacconi e Sollazzo sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ventitré, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Seguito della discussione della proposta di legge costituzionale: S. 373-385-512-527-603. — Senatori Chiarante ed altri; Mancino ed altri; Gava ed altri; Acquaviva ed altri; Pontone ed altri;

Funzioni della Commissione parlamentare per le riforme istituzionali e disciplina del procedimento di revisione costituzionale (approvata, in un testo unificato, in prima deliberazione, dal Senato) (1735) e delle concorrenti proposte di legge costituzionale: Altissimo ed altri (895); Bossi ed altri (1053); D'Alema ed altri (1057); Tassi (1271); Labriola ed altri (1459); Boato ed altri (1745); Fini ed altri (1762).

PRESIDENTE ricorda che nella seduta del 20 novembre scorso sono state respinte la questione pregiudiziale di costituzionalità Tassi ed altri e la questione sospensiva Tassi ed altri.

Comunica che, essendo pervenuta la richiesta di ampliamento della discussione sulle linee generali, ai sensi del comma 2 dell'articolo 83 del regolamento, il tempo complessivo disponibile, pari a 13 ore (oggi, martedì 1° dicembre, dalle 9 alle 19,30 e domani, mercoledì 2, dalle 9 alle 11,30), dal quale va detratta un'ora per gli interventi introduttivi dei relatori e del rappresentante del Governo, e così ripartito fra i gruppi, ai sensi del comma 6 dell'articolo 24 del regolamento, tenendo anche conto delle iscrizioni a parlare:

gruppo DC	45 minuti + 35 minuti =	1 ora e 20 minuti.
gruppo PDS	45 minuti + 15 minuti =	1 ora;
gruppo PSI	45 minuti + 25 minuti =	1 ora e 10 minuti.
gruppo lega nord	45 minuti + 10 minuti =	55 minuti.
gruppo rifondazione comunista	45 minuti + 5 minuti =	50 minuti.
gruppo MSI-destra nazionale	45 minuti + 22 minuti =	1 ora e 7 minuti.
gruppo repubblicano	45 minuti =	45 minuti.
gruppo liberale	45 minuti + 8 minuti =	53 minuti.
gruppo dei verdi	45 minuti + 10 minuti =	55 minuti.
gruppo PSDI	45 minuti =	45 minuti.
gruppo movimento per la democrazia:		
la Rete	45 minuti =	45 minuti.
gruppo misto	45 minuti =	45 minuti.
gruppo federalista europeo	45 minuti + 5 minuti =	50 minuti.

Totale. 585 minuti + 135 minuti = 12 ore.

Dichiara aperta la discussione sulle linee generali.

TARCISIO GITTI, *Relatore per la maggioranza*, ricorda che il provvedimento in esame trae origine dalle risoluzioni approvate dalla Camera dei deputati e dal Senato della Repubblica — a maggioranza ben più ampia degli schieramenti di Governo — che istituivano la Commissione parlamentare per le riforme istituzionali. L'argomento delle riforme è stato largamente discusso sin dalla passata legislatura, con gravi contrasti sulle stesse procedure da seguire in relazione all'osservanza dell'articolo 138 della Costituzione. La votazione delle risoluzioni fu un momento di ricomposizione: sarebbe assai pericoloso deludere le attese allora suscitate.

La scelta di costituire un'apposita Commissione configura di per sé una deroga all'articolo 138, peraltro con un procedimento non meno riflessivo e garantito di quello ivi prefigurato.

La Commissione si è preoccupata di garantire sotto ogni aspetto, nell'osservanza dei regolamenti delle due Camere, il diritto di emendamento spettante a ciascun parlamentare. Essa ha cercato per altro di stabilire forme idonee ad assicurare ordine e trasparenza nell'esercizio di tale diritto.

È demandata ai regolamenti delle due Camere la determinazione delle modalità di votazione: del resto, essi prevedono già l'uso del voto palese per le modifiche costituzionali restando salva — presso la Camera — la possibilità di ricorrere al voto segreto in materia elettorale.

Ragioni in primo luogo temporali esigono che l'esame di quest'ultima — qualora si voglia avviare con un'iniziativa parlamentare al problema sollevato dai referendum — venga svolto secondo le procedure legislative ordinarie, pur utilizzando, ove lo si ritenga, il lavoro della Commissione bicamerale; infatti, i tempi richiesti per l'approvazione di una legge costituzionale non consentirebbero di intervenire tempestivamente rispetto alla scadenza referendaria.

La previsione di un referendum obbligatorio al termine del processo di riforma appare collocarsi nel contesto dell'articolo 138 della Costituzione, che già prevede il referendum confermativo. D'altronde, sembra oggi importante coinvolgere il corpo elettorale nel processo di riforma, benché appaia inopportuna la delegittimazione degli istituti di democrazia rappresentativa implicita nelle alternative referendarie prospettate. Questo orientamento non pregiudica affatto il dibattito sull'istituto referendario, da affrontare in altra sede.

Si augura in conclusione che, al di là delle diverse posizioni di merito, il comune e sincero impegno di tutti i gruppi valga ad avviare in questa legislatura il processo di riforma costituzionale, con particolare riferimento alla parte seconda della Costituzione, la cui importanza è capitale per rispondere all'esigenza di nuovi e più adeguati metodi di selezione della classe dirigente.

DOMENICO NANIA, *Relatore di minoranza*, sottolinea come da lungo tempo sia sentita l'esigenza di riforme istituzionali e come esse, fin dall'inizio degli anni '70, siano state sollecitate dal gruppo del MSI-destra nazionale, allora accusato per questo di intenti eversivi. È stato poi il Presidente della Repubblica *pro tempore* Cossiga a sostenere con vigore tale necessità.

Le riforme però non possono provenire soltanto dal potere: esiste invero una sovranità che precede la Costituzione senza contraddirla. Non può sostenersi che in periodi — come quello attuale — di profonda crisi strutturale la sovranità risieda esclusivamente nel Parlamento.

Il popolo deve entrare nel processo riformatore: di ciò si deve tenere conto nel prevedere la disciplina del procedimento costituente. Il sistema italiano consente al popolo di esprimersi unicamente col voto elettorale e non col voto decisionale. È il momento di elaborare un nuovo impianto istituzionale che preveda la partecipazione diretta dei cittadini.

Il referendum abrogativo ha il sapore di un mero plebiscito: ai cittadini non è consentito altro che aderire od opporsi ad una scelta compiuta all'interno del Palazzo. Per questo sarebbe auspicabile una consultazione preventiva sulle linee generali della riforma o un referendum alternativo che permetta di scegliere tra diverse proposte (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

FABIO FABBRI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*, avverte che il Governo si riserva di intervenire in replica.

CARLO TASSI rileva che l'approccio più corretto a una riforma costituzionale sarebbe quello di non strafare: la Costituzione repubblicana dà certo adito a perplessità ed è in alcune sue parti ancora inattuata. Occorrerebbe tuttavia valersi delle forme di revisione da essa previste, utilizzando le Commissioni permanenti delle due Camere e sensibilizzando adeguatamente l'opinione pubblica.

In realtà si ipotizzano riforme gattopardesche, con l'intento di non cambiare niente. L'articolo 138 della Costituzione avrebbe dovuto essere rivisto per primo, giacché si vuole fare la prima vera grande riforma in spregio a questa norma. Ed è altrettanto grave che si pensi ad una così importante riforma senza tener conto delle opinioni dei cittadini (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE constata l'assenza del deputato Taradash, iscritto a parlare; si intende che vi abbia rinunciato. Avverte inoltre che l'onorevole Giuliani, iscritto a parlare, ha comunicato che vi rinuncia.

GIANFRANCO ANEDDA ricorda che la ragione per cui è istituita la Commissione bicamerale è la riforma delle istituzioni e della forma di Governo, viste le degenerazioni prodotte dalla partitocrazia; invece, l'impressione è che si dica di voler cambiare tutto per non cambiare

nulla. Si procede infatti con riforme che in realtà non sono tali, ma piuttosto interventi limitati che non modificano nulla.

La chiave di tutto dovrebbe essere allora la riforma elettorale, visto che i partiti hanno perso ormai quella capacità di unificazione che era la ragione della loro esistenza. In realtà la Commissione bicamerale — e ciò si riflette sui suoi lavori e sulle sue proposte — si porta dietro la diffidenza nei confronti della volontà popolare espressa con i referendum. Di ciò si ha paura perché comporterebbe la perdita di un potere ormai acquisito (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale — Congratulazioni*).

PRESIDENTE avverte che il gruppo federalista europeo ha comunicato che l'onorevole Bonino, iscritta a parlare, rinuncia ad intervenire.

ELIO VITO rileva che la proposta di legge costituzionale in esame non è conforme alle risoluzioni approvate in luglio dalle due Camere, quando si convenne che la Commissione parlamentare per le riforme istituzionali avesse soltanto funzioni referenti, e che l'esame in Assemblea delle proposte di riforma seguisse le normali procedure. A ciò si deve l'opposizione al testo in esame da parte di alcuni gruppi che pure avevano a suo tempo votato a favore delle risoluzioni.

L'articolo 138, garanzia della rigidità della Costituzione, non doveva essere toccato dalle modificazioni il cui studio era demandato alla Commissione bicamerale: invece, si prevede ora di derogare alle procedure da esso richieste, e di derogarvi in misura non piccola — diversamente da quanto sostenuto dal relatore per la maggioranza — nel momento in cui, introducendosi il referendum confermativo, viene meno il requisito costituzionale di una larga maggioranza parlamentare per l'approvazione di modifiche alla Costituzione. Ciò è particolarmente grave nel momento in cui la Commissione procede votando con esigue maggioranze una serie di ordini del giorno.

Si deroga altresì ai regolamenti delle due Camere limitando la facoltà di presentare emendamenti, questioni pregiudiziali e sospensive. È singolare che ad avanzare siffatte proposte siano quanti pretendono di presentarsi come fautori della centralità del Parlamento. È questo il modo di procedere ad una democratica riforma delle istituzioni?

Si è tentato di derogare anche alla previsione regolamentare che consente, alla Camera, di richiedere il voto segreto per deliberazioni sulla materia elettorale. Opportunamente il testo della Commissione fa rinvio ai regolamenti delle Camere; è tuttavia allarmante l'ipotesi che si reintroduca in aula la derogatoria previsione di voto palese, che non assicurerebbe il rispetto della libertà di coscienza dei parlamentari.

Gli eventi hanno confermato il parere del gruppo federalista europeo, che non riteneva conveniente assegnare alla Commissione bicamerale l'esame della materia elettorale. Tutto questo processo sembra essere stato avviato per impedire l'effettuazione dei referendum richiesti sulla legge elettorale del Senato. Ma se non si vorrà giungere a soluzioni confuse, sarà necessario arrivare al voto referendario per poi affrontare la materia nella necessaria coerenza e contestualità con il progetto organico di revisione costituzionale.

Evidentemente, si teme di dover ascoltare la voce del corpo elettorale e le chiare indicazioni che proverrebbero dal referendum: è invece opportuno che il Parlamento proceda alle riforme soltanto dopo questa consultazione, approvando le nuove norme nel prossimo autunno e andando al referendum confermativo — su cui pure esprime perplessità — nella primavera del 1994.

Il forte rischio di delegittimazione che conseguirebbe ad una rielezione della riforma sottoposta a referendum confermativo non ha impedito di avanzare una tale proposta: perché allora non sottoporre ad analogo referendum anche la legge elettorale che si elaborerà? Forse perché si teme l'espressione del popolo su tale questione.

Ma chi tenta per questa via di salvare il sistema rischia di distruggerlo completamente (*Applausi dei deputati del gruppo federalista europeo*).

ALFONSO PECORARO SCANIO sottolinea il paradosso per cui alla discussione della proposta di legge costituzionale sui poteri della Commissione parlamentare per le riforme istituzionali si procede dopo l'insediamento e l'avvio dei lavori della Commissione stessa. Deplora inoltre il fatto che, pure in dibattiti su temi così rilevanti, non si faccia alcun riferimento preciso alla degenerazione partitocratica, dipendente dalla mancata regolamentazione costituzionale di partiti e sindacati. Osserva poi che se è effettivamente paradossale la inammissibilità delle questioni pregiudiziali di costituzionalità nella procedura di revisione costituzionale, ciò che desta maggiori preoccupazioni è il mancato coinvolgimento dei cittadini attraverso un referendum non meramente abrogativo o confermativo ma vertente su tutte le opzioni prospettate. Nonostante ciò, l'impianto complessivo della proposta di legge costituzionale garantisce il dibattito e dunque va condiviso. Ciò che deve invece essere fermamente contrastato è l'influenza dei partiti sul processo di riforma difendendo la previsione di votazioni a scrutinio segreto.

MAURIZIO GASPARRI rileva che l'iter del provvedimento è ancora lungo e già sottende un inganno nei confronti dei cittadini. Essi, che non sono posti in grado di comprendere adeguatamente quanto sta avvenendo nella Commissione bicamerale, dovrebbero essere invece chiamati a esprimersi preliminarmente sulla forma di Governo, poiché la sovranità del Parlamento deve esplicarsi sulla base di una indicazione popolare: e vi sono pochi dubbi sul fatto che nel paese prevalga un orientamento di tipo presidenzialista.

Vi è un eccessivo timore di coinvolgere il popolo nel processo di riforma. A questo invece mira la proposta del gruppo del MSI-destra nazionale, che consentirebbe una scelta chiara fra due diverse forme di Governo.

Occorre una riflessione del Parlamento sul ruolo e sulle funzioni della Commissione bicamerale e sull'opportunità di una scelta che privilegi forme di democrazia diretta (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

LUIGI ROSSI ricorda che la sovranità appartiene al popolo: questa è una pietra angolare della democrazia e dello Stato di diritto. Se il popolo delega la sovranità, tale delega è sempre revocabile: invece i partiti hanno invaso una sfera di competenza che non è loro propria, anche alla luce dell'articolo 49 della Costituzione. La situazione di crisi economica, politica e istituzionale in cui si trova il paese impone una completa revisione della Carta costituzionale, visto che ormai si è creata una discrasia tra paese reale e paese legale. Per questo il gruppo della lega nord è propenso ad una modifica anche della prima parte della Costituzione, che ormai non può più costituire la piattaforma su cui costruire la Seconda Repubblica.

La resistenza, in particolare, nei confronti di qualsiasi scelta a carattere federalista dimostra come in realtà non vi sia la volontà di cambiare da parte di chi ha vissuto e vuole continuare a vivere in una Tangentopoli.

Anche l'articolo 138 della Costituzione e la rigidità che ne deriva dovrebbero essere modificati così da consentire la realizzazione delle riforme. Del resto, chi si oppone al cambiamento non potrà comunque sottrarsi al prossimo passaggio elettorale, che finalmente cancellerà il passato e costituirà l'inizio di un nuovo momento storico nel segno della lega nord.

EGIDIO STERPA ricorda *in limine* la figura di Aldo Bozzi, che avvertì profondamente la necessità di una revisione costituzionale, la cui tempestiva adozione avrebbe evitato oggi tanti problemi ed anche certe fastidiose prediche.

È inopportuna la scelta di convocare la Commissione parlamentare per le riforme istituzionali contemporaneamente

al dibattito in Assemblea sulle proposte di legge in esame.

La Commissione parlamentare rischia di connotarsi per una scarsità di legittimazione popolare, cui avrebbe ovviato la proposta a suo tempo avanzata dal gruppo liberale, che prevedeva l'elezione di una Assemblea costituente distinta dalle Camere e deputata a dibattere le riforme.

È inopportuno l'aver inserito tra le competenze della Commissione la materia elettorale - su cui si sono registrati profondi dissensi - escludendo al contrario la prima parte della Costituzione, nella quale ricade l'articolo 49, concernente il ruolo dei partiti nella vita politica nazionale, ovvero l'articolo 30, che esigerebbe di essere integrato con una previsione che sancisca la responsabilità dei figli nei confronti dei genitori. Questi esempi dimostrano quanto sia improprio porre limiti all'attività della Commissione.

Concorda sulla previsione introdotta, secondo cui la Commissione, durante il dibattito in Assemblea, dovrà essere rappresentata nelle forme volute dai regolamenti delle due Camere. Data l'importanza della materia, va evitata qualsiasi limitazione al diritto di emendamento e vanno salvaguardate le previsioni regolamentari in materia di votazione, consentendosi quindi il ricorso al voto segreto, alla Camera, in materia elettorale. Sostiene infine la necessità di un referendum su ipotesi alternative di riforma.

È necessario consentire la libera esplicazione del processo di riforma - una vera, pacifica rivoluzione - richiesto dalla gente: molti fra quanti siedono in Parlamento non sono né si sentono delegittimati, né l'onestà è prerogativa di una sola parte politica: è tuttavia necessario saper corrispondere alle legittime attese di rinnovamento.

PRESIDENTE ringrazia l'onorevole Sterpa per aver ricordato l'onorevole Aldo Bozzi, alla cui memoria anche la Presidenza rende onore.

BRUNO LANDI sottolinea, con buona pace di certi moralisti d'occasione, come il Parlamento sia fortemente legittimato dal voto all'azione di revisione costituzionale: la proposta di legge in esame è dunque molto importante e va approvata speditamente, per garantire alla Commissione parlamentare per le riforme istituzionali stabilità e autorevolezza.

E bene che i lavori della Commissione procedano garantendo un maggior coordinamento tra i diversi temi dibattuti.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GIORGIO NAPOLITANO

Nel corso dell'esame in I Commissione della proposta di legge costituzionale sono emerse certo notevoli diversità di posizioni; per parte sua, avrebbe ritenuto preferibile il testo approvato dal Senato, in particolare per quanto si riferisce alla facoltà di presentare emendamenti.

Quanto alle polemiche sorte sulla previsione — contenuta nel testo approvato dal Senato — relativa allo scrutinio palese, non comprende la connessione che molti colleghi ravvisano tra modifiche costituzionali e scrutinio segreto: invero ogni parlamentare, in accordo o in contrasto con il suo gruppo, può esprimersi liberamente e responsabilmente col voto palese in una materia di tale importanza.

Qualche riserva desta la disciplina prevista per il referendum: sarebbe opportuno consentire al popolo di scegliere tra la proposta di riforma maggioritaria e quella che abbia ottenuto il secondo maggior numero di consensi.

Rivendica infine al gruppo del PSI di aver avanzato in passato proposte di riforma istituzionale che si sono scontrate contro il muro della demagogia.

Richiama dunque la necessità di una riflessione serena sulla delicata questione delle riforme (*Applausi dei deputati del gruppo del PSI — Congratulazioni*).

ENZO BALOCCHI osserva che la Costituzione di uno Stato, anche se rigida, è soggetta a continui adattamenti. In qual-

che momento vi è peraltro l'esigenza di un cambiamento più profondo.

A questo compito è chiamata la Commissione bicamerale. Essa si dovrà occupare solo della parte II della Costituzione, poiché la prima parte è la Carta della convivenza civile e rappresenta valori che nessuno può disconoscere.

Va poi riconosciuta l'importanza che in occasione dell'esame di riforme tanto significative avrebbe lo strumento del voto palese, che rappresenta del resto una delle innovazioni istituzionali più rilevanti di questi anni.

Quanto al referendum, appare opportuna la scelta adottata, poiché sottoporre il progetto di legge costituzionale approvato al giudizio popolare consentirà comunque ai cittadini una scelta fra la riforma proposta e la conferma dell'esistente: non appare invece convincente l'idea di sottoporre al voto popolare anche la proposta avanzata della minoranza più consistente (*Applausi*).

FABIO DOSI rileva che vi è unanimità di consensi sulla necessità di modificare in particolare la legge elettorale e comunque il sistema istituzionale. Nella consapevolezza però che il nostro sistema è sull'orlo del collasso, non si può procedere con finte riforme che in realtà non modificano nulla. Il testo approvato dal Senato non soddisfa, né convince la volontà di procedere separatamente alla modifica della legge elettorale e alle altre riforme istituzionali. Si impongono dunque scelte coerenti ed organiche in senso federalista, come vogliono la logica delle cose e anche il trattato di Maastricht.

MARIO BRUNETTI rileva l'esistenza di un duro attacco alla Costituzione: i giuochi, le manovre, la confusione operata in seno alla Commissione bicamerale confermano il timore espresso dal gruppo di rifondazione comunista allorché esso si opponeva all'attribuzione ad essa di compiti eccezionali.

La proposta di legge in esame viola infatti le prerogative delle Camere, causando una violenta lacerazione delle re-

gole poste dai Costituenti. Mai si pensò di manomettere l'articolo 138 della Costituzione, come oggi si tenta nel contesto di una *manovra restauratrice* condotta da un Governo autoritario e da una classe politica in crisi. Spiace che lo stesso gruppo del PDS sia entrato in tale logica.

Sono certamente necessarie modifiche, improntate al superamento del centralismo e al rafforzamento delle autonomie. Ma la classe politica è chiamata a confrontarsi su concreti progetti, ad esempio sul modello tedesco, non a modificare le procedure poste a garanzia della legittimità democratica.

La procedura di revisione posta a garanzia della rigidità del testo costituzionale e tutela del patto che sta a fondamento di esso. È quindi un precedente assai rischioso il tentativo di scardinarla, intaccando gli elementi che sono alla base della chiara connotazione democratica della Costituzione. Esistono limiti assoluti al potere di revisione — tra cui, secondo il Cuocolo, quelli riferiti alle procedure — che distinguono quest'ultimo del potere costituente.

Anche la scissione fra le parti prima e seconda della Costituzione è un ipocrita tentativo di occultare la volontà di incidere su quell'inscindibile unità che rappresenta la Carta costituzionale della Repubblica italiana. Ciò sarebbe in realtà possibile soltanto con un totale mutamento di regime che, rivolgendosi contro il patto democratico scaturito dalla Resistenza, non potrebbe che connotarsi quale controrivoluzione.

Il gruppo di rifondazione comunista ha contribuito a limitare la portata gravissima del colpo di mano che si intendeva attuare. Rimangono tuttavia pericolosi varchi per chi vuole procurare l'involuzione delle istituzioni repubblicane. Tale è, ad esempio, l'introduzione del referendum confermativo in sostituzione — e non in aggiunta, come sarebbe legittimo — del vincolo di maggioranza qualificata previsto dall'articolo 138.

Di fronte a ciò, è necessario un susulto di coerenza parlamentare e costituzionale, che riconosca la natura lacerante

di un provvedimento frutto di un progetto autoritario palesatosi anche nell'autorizzazione alla ratifica del trattato di Maastricht.

Il gruppo di rifondazione comunista intende impegnarsi nelle aule parlamentari e nel paese contro tale disegno antidemocratico (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista*).

Chiede che la Presidenza autorizzi la pubblicazione di considerazioni integrative al suo intervento in calce al *Resoconto stenografico* della seduta odierna.

PRESIDENTE lo consente.

RAFFAELE VALENSISE osserva che è giunta l'ora per i gruppi di svelare le loro vere intenzioni: il gruppo del MSI-destra nazionale ha sempre avuto una posizione chiara in ordine al tema delle riforme istituzionali. La Costituzione deve essere sottoposta a revisione: la degenerazione del sistema è stata causata dalla partitocrazia, che ha annullato le forme di partecipazione previste dalla Carta costituzionale.

Specie di fronte all'evidente conservatorismo di alcuni, occorre ribadire con fermezza la necessità di procedere ad un progetto organico di revisione costituzionale e non a semplici modifiche di facciata: a tal fine, bisogna anzitutto prevedere un referendum alternativo — a suo tempo auspicato anche dal gruppo del PSI — che consenta ai cittadini di esprimersi anzitutto sulle scelte fondamentali, come quella della forma di governo. Del resto ciò risponde all'attuale dettato costituzionale che riconosce al popolo la sovranità (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

Trasmissione dal Senato di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.

PRESIDENTE comunica che il Presidente del Senato, in data 30 novembre

1992, ha trasmesso alla Presidenza il seguente disegno di legge:

S. 707. — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 ottobre 1992, n. 408, recante disposizioni urgenti in materia di pubblicità radiotelevisiva » (*approvato dal Senato*) (1993).

A norma del comma 1 dell'articolo 96-*bis* del regolamento, il suddetto disegno di legge è stato deferito, in pari data, alla VII Commissione permanente (Cultura), in sede referente, con il parere della I, della V, della VI, della IX, della X Commissione e della Commissione speciale per le politiche comunitarie.

Il suddetto disegno di legge è stato altresì assegnato alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea, di cui al comma 2 dell'articolo 96-*bis*.

Sospende la seduta fino alle 14.

La seduta, sospesa alle 13, è ripresa alle 14,5.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MARIO D'ACQUISTO

Missioni.

PRESIDENTE comunica che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati d'Aquino, Fiori, Giuseppe Galasso, Luigi Grillo e Pisicchio sono in missione a decorrere dal pomeriggio di oggi.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ventotto, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE constata l'assenza dei deputati Zanone e Rutelli, iscritti a parlare; si intende che vi abbiano rinunciato.

ADRIANA VIGNERI osserva che si affronta la sfida di un profondo rinnovamento del quadro istituzionale proprio nel momento in cui il sistema politico vive una fase di seria crisi. Il procedimento di revisione costituzionale è accettabile nell'ottica della definizione di un nuovo assetto, che continui a configurare una casa comune per tutti i cittadini.

Alcune disposizioni del provvedimento discendono dalla necessità di derogare all'articolo 72 della Costituzione, rafforzando la posizione della Commissione bicamerale di fronte ad entrambe le Assemblee parlamentari.

Quanto alle previsioni in materia di potere di emendamento, esse appaiono condivisibili e del resto pongono un limite anche alla possibilità per la Commissione di presentare emendamenti in Assemblea.

Il referendum confermativo ha un senso diverso rispetto a quello previsto dall'articolo 138 della Costituzione, ma contribuisce a dare legittimità al progetto di riforma delle istituzioni. Non opportuna appare invece l'ipotesi di un referendum fra proposte alternative, che finirebbe per determinare uno svuotamento della funzione parlamentare nel processo di riforma.

Varie questioni sono ancora aperte; il testo in esame è suscettibile di ulteriori miglioramenti, in quanto contiene probabilmente eccessive rigidità. La scelta di costituire una Commissione bicamerale è imprescindibile per affrontare un serio processo di riforma: essa può peraltro rallentare l'esame di alcuni temi, come quello elettorale. In tali casi, ma sempre su iniziativa della Commissione e nel quadro di un disegno unitario di riforma, si potrebbe ipotizzare un ricorso al procedimento ordinario (*Applausi dei deputati del gruppo del PDS*).

ELIO VITO e LUCIANO VIOLANTE, parlando sull'ordine dei lavori, chiedono che la seduta sia sospesa nell'attesa che giunga in aula il relatore per la maggioranza.

PRESIDENTE ritiene di poter accedere a questa richiesta; sospende pertanto brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 14,25, è ripresa alle 14,45.

FRANCESCO D'ONOFRIO ricorda che, nel costituire la Commissione bicamerale per le riforme istituzionali, si è stabilito che la prima parte della Costituzione debba rimanere invariata, mentre la seconda, relativa allo statuto del potere, debba essere organicamente rivista.

In tal modo, e grazie al concreto lavoro svolto dalla Commissione, si sono pian piano ridotti le tensioni e i timori iniziali: con animo più sereno dunque si può ora analizzare la proposta di legge costituzionale all'esame della Camera.

In particolare, la decisione di consentire la presentazione di emendamenti in Assemblea e quella di mantenere il voto segreto previsto dal regolamento della Camera per le materie elettorali hanno ridotto i contrasti. Quanto al problema dell'articolo 138 della Costituzione, personalmente non è convinto della sua immutabilità. Il referendum in esso delineato non è confermativo ma è, piuttosto, di opposizione alle decisioni già prese. Tale norma di chiusura è imprescindibile nel sistema vigente, ma quando si decide di rivedere tale sistema non ha più senso considerarla immutabile. Dunque, una volta intervenute le auspiccate riforme costituzionali, si dovrà valutare se modificare o no anche l'articolo 138, secondo una valutazione di carattere razionale in relazione a quanto di nuovo sarà stato deciso.

Quanto alla maggioranza dei due terzi prevista dallo stesso articolo 138, si è proposta una deroga nel senso di sottoporre le decisioni raggiunte anche con tale maggioranza a referendum popolare. In relazione a ciò non ha da muovere obiezioni di principio, ma semplicemente desidera esprimere la preoccupazione che il corpo elettorale possa trovarsi di fronte ad una sorta di « prendere o lasciare »; esprimendo un orientamento minoritario

nel gruppo della DC, ritiene che sarebbe forse più opportuno, se si vuole ricorrere al referendum, prevedere la possibilità di proporre soluzioni alternative (*Applausi*).

TARCISIO GITTI, *Relatore per la maggioranza*, parlando per un richiamo all'articolo 79, comma 4, del regolamento, fa presente che esso prevede che la Commissione nomini un relatore e un Comitato di nove membri per la discussione davanti all'Assemblea. Per questo aveva ritenuto conforme al regolamento, alla prassi e alle norme della civile convivenza il fatto di assentarsi per un'ora, restando assicurata la presenza del presidente della Commissione e di altri membri del Comitato dei nove, e considerato oltretutto che l'impegno richiesto dall'ordine del giorno della seduta odierna si estende all'intera giornata. Avverte comunque che, dovendosi nel prosieguo della seduta allontanare nuovamente dall'aula, verrà sostituito da uno dei membri del Comitato dei nove.

PRESIDENTE ne prende atto, facendo per altro presente che la Presidenza, nel sospendere poc'anzi la seduta al fine di consentire la presenza del relatore per la maggioranza, aveva fatto riferimento a motivazioni di opportunità e non ad inderogabili ragioni regolamentari (*Commenti del deputato Elio Vito*).

Constata l'assenza del deputato Ignazio La Russa, iscritto a parlare; s'intende che vi abbia rinunciato.

MARCO BOATO sottolinea il ruolo positivo e propositivo assunto dai deputati del gruppo dei verdi sulla questione delle funzioni della Commissione parlamentare per le riforme istituzionali, finalizzata a dare alla XI legislatura quella natura costituente da molti auspicata. Si faccia attenzione a non ripetere errori già compiuti o iniziative inconcludenti: si è in presenza infatti dell'ultima possibilità di riformare le istituzioni.

Sottolinea come vi sia un legame tra la riforma della seconda parte della Costituzione e quella dei sistemi elettorali, e

ricorda altresì all'onorevole D'Onofrio che l'iter della proposta di legge in esame al Senato fu caratterizzato da un acceso contrasto in ordine all'articolo 138 della Costituzione ed all'emendabilità delle proposte di legge di revisione costituzionale.

Il testo approvato dal Senato è stato poi opportunamente modificato dalla I Commissione della Camera, nonostante gli ostacoli opposti dai gruppi della DC, del PDS e del PSI (*Commenti del deputato Soddu*).

Intanto procedono i lavori della Commissione parlamentare per le riforme istituzionali, e questo è un fatto importante e significativo.

Un errore va comunque evitato: quello di sottrarre alla Commissione la competenza sulla riforma delle leggi elettorali.

Ad una simile impostazione il gruppo dei verdi si oppone energicamente, anche perché essa sottende la volontà di non cambiare nulla o di apportare modifiche incoerenti al solo scopo di evitare un referendum. Occorre invece un progetto organico di riforma.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALFREDO BIONDI

Si devono dunque bandire i tentativi di depotenziare la Commissione.

I deputati del gruppo dei verdi sosterranno solamente quelle proposte di modifica che non rappresenteranno un arretramento rispetto ai miglioramenti apportati al testo approvato dal Senato (*Applausi dei deputati del gruppo dei verdi*).

DIEGO NOVELLI preannuncia che i deputati del gruppo del movimento per la democrazia: la Rete si asterranno dal voto qualora il testo in esame non sia modificato, voteranno contro se verrà modificato, inevitabilmente in peggio. Non si possono addebitare le responsabilità dei guasti dell'attuale situazione alla Carta costituzionale vigente o al sistema elettorale proporzionale: si tratta di una grossolana e interessata lettura della realtà italiana. Non occorre una seconda Repubblica, ma una seconda fase della Repubblica, con una piena e concreta attua-

zione dei principi posti a suo fondamento. Allo stesso modo si vuol far credere che i problemi delle città si possano risolvere con un nuovo sistema di elezione dei sindaci. Ben altre sono le riforme necessarie, e fra esse la riforma della finanza locale e una nuova legge urbanistica. In assenza di queste il governo delle comunità locali rimarrà impossibile.

Il giudizio sui lavori della Commissione bicamerale non è complessivamente negativo, ma al suo interno sembra giocarsi una partita che non ha molto a che vedere con le riforme istituzionali, intesata com'è di lotte di fazione e di rivalità personali.

I lavori della Commissione appaiono inoltre scarsamente comprensibili all'esterno, anche a causa della scarsa attenzione che i componenti dedicano ad essi e della notevole superficialità con cui la stampa ne riferisce. L'esperienza della Commissione bicamerale è una conferma dello stato di malessere esistente nel paese: una situazione foriera di pericoli.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE SILVANO LABRIOLA

La preoccupazione del suo gruppo riguarda soprattutto l'articolo 138 della Costituzione: forse la Carta costituzionale può essere modificata nei suoi primi centotrentasette articoli - anche se ciò non appare necessario -: ma sicuramente tale modifica dovrebbe avvenire nel rispetto del centotrentottesimo (*Commenti del deputato Adolfo Battaglia*). Ed è proprio in ragione della deroga a questo articolo che i deputati del suo gruppo - pur apprezzando sostanzialmente il testo licenziato dalla Commissione - non potranno esprimere voto favorevole sul provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo del movimento per la democrazia: la Rete*).

ENRICO FERRI ricorda che in questi anni accanto ad una Costituzione formale ve ne è stata un'altra detta materiale, responsabile di un progressivo distacco tra paese legale e paese reale.

Riguardo alla prima parte della Costituzione, è bene che essa rimanga un punto fermo.

La seconda parte della Costituzione ha evidenziato invece carenze che devono essere colmate, considerando anche che si è in presenza di uno scenario diverso — l'Europa unita — rispetto a quello in cui è stata redatta la Carta costituzionale.

Quanto alla preoccupazione relativa all'istituto del referendum, si dovrà procedere con responsabilità e riflessione, senza timori eccessivi e senza idee preconcepite; così pure riguardo alla questione della legge elettorale, indubbiamente legata al tema della forma di governo e del rapporto Stato-cittadini.

Tutto questo comporta una innegabile tensione morale ma è con uno spirito costruttivo che si devono considerare i poteri attribuiti alla Commissione bicamerale.

ANTONIO PATUELLI fa presente il disagio personale che gli deriva dal fatto che proprio ora si stia per riunire la Commissione parlamentare per le riforme istituzionali, la cui convocazione contemporanea al dibattito della Camera impedisce di fatto ai membri di essa di seguire i lavori dell'Assemblea.

Ricorda come molti dei problemi affrontati oggi siano gli stessi che già furono prospettati e discussi, con ricche e articolate conclusioni, dalla Commissione Bozzi. Il gruppo liberale aveva altresì presentato una proposta per l'istituzione di una sorta di Assemblea costituente, con aspetti di ben maggiore portata di quelli contenuti nella riduttiva formulazione data al processo di riforma dalle risoluzioni che hanno dato l'avvio alla Commissione bicamerale.

Anche in seno ad essa i parlamentari liberali hanno recato peraltro il loro contributo, così come nella I Commissione, presentando emendamenti che ora intendono proporre anche all'attenzione dell'Assemblea.

In particolare, si richiede l'estensione del processo di riforma anche alla prima

parte della Costituzione, affinché possano essere affrontati con chiarezza problemi rilevanti, com'è quello del ruolo dei partiti.

In materia di referendum, i deputati del gruppo liberale sottolineano il pericolo, insito nella previsione di un referendum meramente confermativo, di annullare tutto il lavoro svolto o di costringere i cittadini ad una scelta obbligata. Il gruppo liberale ipotizza a tale proposito che entro un mese dall'approvazione della riforma possa venir presentata una proposta di legge costituzionale totalmente o parzialmente alternativa, sottoscritta da un prefissato *quorum* di parlamentari, sulla cui base la Corte costituzionale dovrebbe elaborare quesiti da sottoporre ai cittadini nella forma di referendum alternativo.

Denuncia il limite derivante dalla fretta con la quale la Commissione sta operando, quasi si trovasse in fine di legislatura. L'unica scadenza in calendario è quella referendaria: ma sarebbe comunque sbagliato che il Parlamento si ponesse in concorrenza con l'espressione del corpo elettorale. Il Parlamento dovrebbe invece essere così ossequioso verso la volontà del popolo, da attendere il responso dei cittadini, sì da poter legiferare confortato dalla scelta da loro espressa, migliorandola con le opportune precisazioni tecniche.

Giudica quindi impropria l'ipotesi di stralcio delle proposte di legge elettorale, per le quali dovrebbe invece seguirsi la via precedentemente scelta.

Si augura, in conclusione, che la Commissione bicamerale possa elaborare proposte convincenti e tali da porre fine alla anomalie del sistema politico italiano (*Applausi dei deputati del gruppo liberale*).

STEFANO PASSIGLI considera anch'egli paradossale il fatto che si discuta sulla proposta di legge costituzionale in esame quando la Commissione bicamerale ha già sviluppato precisi (e per più versi discutibili) orientamenti.

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI**

Osserva comunque che si presentano due vie alternative: o affidare alla Commissione una competenza complessiva su riforme istituzionali ed elettorali o escluderne le leggi elettorali. Entrambe sono pienamente legittime, ma occorre evitare scelte che inducano ad un esame frammentario delle questioni. Gli obiettivi delle riforme dovrebbero essere la garanzia della governabilità e la soluzione della crisi di legittimazione del sistema dei partiti. Su di essi tuttavia è mancato un dibattito parlamentare adeguato.

Quanto ai contenuti della proposta in esame, se apprezza le garanzie apprestate al diritto di emendare il testo dei provvedimenti di revisione costituzionale, osserva altresì che non è condivisibile il mantenimento delle votazioni a scrutinio segreto per la materia elettorale: lo scrutinio palese, infatti, meglio garantisce che ogni parlamentare assuma le sue responsabilità di fronte al paese.

Esprime riserve sulla lunghezza dei tempi previsti per la procedura di revisione costituzionale: è incomprensibile il fatto che, appurata l'urgenza delle riforme, non siano garantite agilità e speditezza. La situazione rischia di divenire paradossale. In questo senso si dichiara contrario alla previsione di un referendum alternativo, pure auspicato da altri colleghi: esso trasferirebbe la funzione legislativa al popolo, rendendo propositivo il potere del Parlamento. Il gruppo repubblicano è contrario a quella logica di compromesso che caratterizza i lavori della Commissione parlamentare; compromessi sulle modifiche al sistema elettorale, al rapporto tra Stato e regioni ed a quello fra democrazia diretta e democrazia rappresentativa (*Applausi dei deputati del gruppo repubblicano*).

SILVANO LABRIOLA rileva che la proposta di legge costituzionale in esame prende atto della non applicabilità del-

l'articolo 138 della Costituzione ad una riforma complessiva della Carta costituzionale: di tale norma si propone una sostanziale sospensione in occasione dell'attivazione di una particolare procedura che sospenda inoltre ogni altra iniziativa di revisione costituzionale. Questa scelta appare opportuna, in considerazione anche del carattere dell'articolo 138, volto ad impedire modifiche costituzionali adottate a maggioranza semplice. Con la procedura delineata si intende ricondurre nella sede parlamentare quei cambiamenti da tempo in atto nella società civile.

La novità del testo proposto rispetto all'articolo 138 è la scelta di non lasciar fuori dal processo di riforma il corpo elettorale, poiché questo Parlamento, a differenza dell'Assemblea costituente, non ha ricevuto l'investitura a dar vita ad un nuovo assetto istituzionale: il referendum tende dunque a dare legittimazione popolare al processo riformatore.

Trattando della sovranità popolare, occorre distinguere tra titolo ed esercizio della stessa, ma non si può dimenticare che i due termini costituiscono un'endiadi e non sono fra loro in contrapposizione. In questa ottica il referendum deve assumere maggior peso: a tal fine mira una proposta emendativa del gruppo socialista volta a sottoporre al giudizio popolare più opzioni; altrimenti il riconoscimento della sovranità del popolo rischia di non trovare corrispondenza nella realtà.

Gli elettori devono esprimersi compiutamente e non con un semplice (e plebiscitario) « prendere o lasciare »: questo proprio in ragione della portata che il processo di riforma è destinato ad assumere.

Su altri aspetti della proposta di legge costituzionale — pur non pienamente condivisibili — il gruppo del PSI è disposto ad adeguarsi alle risultanze del lavoro della I Commissione. Per quanto riguarda il referendum ciò non sarà però possibile: e in ragione della rilevanza della questione il gruppo del PSI si riserva di esprimere la propria valutazione sul complesso del provvedimento dopo aver esa-

minato la soluzione che ad essa sarà data. Allo stato la soluzione proposta non appare adeguata.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GIORGIO NAPOLITANO

Non si può costruire un sistema istituzionale sulla sabbia: e questo nessuno può essere costretto ad accettarlo.

Va infine contestata la legittimità politica di una soluzione dei problemi elettorali per via referendaria. Una legge elettorale deve garantire la presenza di tutti gli orientamenti nel castello del potere; una democrazia rappresentativa è forte proprio perché rappresentativa. Per queste ragioni il referendum non è accettabile né come soluzione né come indicatore di soluzioni.

Ribadisce in conclusione l'atteggiamento di attesa del gruppo del PSI nella valutazione del provvedimento in esame (*Applausi*).

LUCA ANTONIO CANGEMI ricorda come, benché in larga parte inapplicata, la Costituzione repubblicana abbia svolto un ruolo importante di garanzia, che oggi costituisce un ingombro per chi vuole un'involuzione autoritaria dello Stato. Un sistema politico sta finendo, e nel peggiore dei modi. Di qui l'attacco alla Costituzione, che suscita grande allarme ma anche un impegno diretto a condurre un'opposizione dura ed efficace ma costruttiva. Non è in discussione infatti l'esigenza di rinnovamento, ma la creazione di una nuova democrazia deve avvenire nel rispetto dei principi fondamentali sanciti dalla Costituzione. La difesa di questi principi non vuole essere rifiuto del nuovo ma ricerca di più ampi spazi di democrazia (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista*).

MARIO BORGHEZIO sottolinea come la relazione di maggioranza, nel descrivere l'importanza del ruolo assegnato alla Commissione bicamerale, rilevi l'esigenza di rispettare le linee fondamentali dell'at-

tuale ordinamento repubblicano. Teme che ciò equivalga a dichiarare la volontà di conservare l'esistente.

È tuttavia importante la decisione di sottoporre al giudizio del corpo elettorale le deliberazioni assunte in materia istituzionale, rivedendo in senso democratico, positivamente derogatorio e innovativo, la procedura che suggella la rigidità della Carta costituzionale, nell'eccezionalità del momento attuale in cui si consuma una svolta nella storia del paese.

Questa istanza di rinnovamento *ab imis* nell'ordinamento costituzionale, fatta propria dal gruppo della lega nord sin dal principio, è condivisa dalla parte più illuminata del popolo italiano e rappresentata dalla lucida dottrina del professor Miglio, la cui proposta di referendum alternativo fra due ipotesi di riforma da elaborarsi dalla Commissione sarebbe stato assai opportuno accogliere. Al termine di questa fase travagliata, infatti, emergeranno certo due schemi, l'uno vetero-centralista, l'altro portatore di nuove istanze federaliste, di cui non da oggi è fautore il gruppo della lega nord. Il nodo di questa scelta sarà la riscrittura dell'articolo 132 della Costituzione, che potrebbe rivelarsi lo strumento per la formazione delle tre macroregioni che — nella proposta del suo gruppo — dovrebbero realizzare un vero regionalismo, strumento di libertà, improntato al federalismo la cui mancanza è stata non ultima causa dei mali che affliggono l'Italia.

Si augura che dai lavori della Commissione bicamerale possa emergere una Costituzione nuova e moderna, introdotta dalla solenne affermazione dei principi di democrazia e federalismo contenuti nella proposta dell'onorevole Bossi.

PRESIDENTE constata l'assenza del deputato Pannella, iscritto a parlare; s'intende che vi abbia rinunciato.

LEONILDE IOTTI sottolinea l'importanza delle riforme istituzionali, che richiedono una riflessione attenta e coraggiosa: si è in presenza infatti di una fase

fondamentale per la vita democratica del paese.

Occorre anzitutto un esame delle cause che hanno condotto all'attuale crisi: e deve esser chiaro che la Costituzione non ha fallito i suoi obiettivi. I valori della libertà, della sovranità popolare, dell'unità politica e del progresso sociale sono stati garantiti dalla vigente Carta costituzionale, nonostante le aspre sfide del terrorismo e della mafia: a tali realizzazioni hanno concorso tanto l'unità del popolo quanto la modernità della Costituzione. Le difficoltà e le insidie vanno affrontate dando nuova linfa a tali valori, ponendo mano con urgenza ai meccanismi istituzionali di rappresentanza e decisionali.

Vi sono nodi profondi da sciogliere e assetti nuovi da delineare, aderendo alle esigenze avanzate dai cittadini. Occorre un adeguamento della struttura del Parlamento, del rapporto tra Stato ed autonomie locali, dei meccanismi della rappresentanza, dei rapporti tra diritti individuali e collettivi: molte sono state le trasformazioni nella società in questi anni che rendono necessarie tali innovazioni.

Si è ancora in tempo per agire: l'Italia non è un paese in ginocchio. Ma occorrono scelte chiare e ben ponderate: questa è la grande responsabilità di una classe dirigente che non può più permettersi rinvii né errori.

Fondamentale si presenta il problema del rapporto tra rappresentanza e formazione del Governo, aggravato dalle degenerazioni dei partiti: per risolvere tale questione occorre trarre insegnamento dalle esperienze degli altri paesi, ma prima di tutto occorre voler agire.

Una revisione del sistema elettorale proporzionalistico — ormai necessaria — deve garantire comunque la rappresentanza di tutte le voci, di tutte le istanze del paese.

Anzitutto occorre però un rinnovamento radicale dei partiti, non camaleontico ma reale e trasparente: non può giungere a buon fine alcuna riforma istituzionale che non sia accompagnata da una riforma dei partiti.

Gravi sono dunque i compiti che attendono la Commissione parlamentare per le riforme istituzionali: auspica che di ciò siano consapevoli tutti.

Quanto alla questione dell'articolo 138 della Costituzione, osserva che le garanzie da esso previste non vanno attenuate, perchè il processo di revisione costituzionale non si configuri come una rottura dell'ordinamento democratico.

Il referendum non deve avere un valore alternativo a quello conferito alle leggi dalla doppia approvazione parlamentare, quasi a contrapposizione di due poteri sovrani, ma quello di responsabilizzare l'esercizio del massimo potere legislativo, e di far sì che le riforme siano permeate dalla forza del consenso popolare (*Applausi — Molte congratulazioni*).

PIETRO SODDU osserva che il gruppo della DC non si è opposto a modificare il testo del provvedimento pervenuto dal Senato, al fine di migliorare alcuni suoi aspetti. E questo, fra l'altro, il caso delle norme concernenti le procedure di revisione costituzionale. Si è cercato di evitare che il processo di riforma venisse influenzato dalla scadenza referendaria; di conseguenza si sono introdotte modifiche, quali quelle relative all'emendabilità, che allungheranno i tempi dell'esame delle proposte ma consentiranno un più meditato approfondimento.

Sottolinea che nessuno ha voluto sottrarre alla Commissione bicamerale la competenza sulle leggi elettorali: si è solo ritenuto che, per ragioni di tempo, queste possano essere sottoposte anche al vaglio delle Commissioni di merito.

Quanto al tema del referendum finale, il gruppo della DC ha seguito una logica analoga a quella dell'articolo 138 della Costituzione, con l'unica innovazione di prevedere questo passaggio procedurale come necessario e non eventuale.

Non vi sono obiezioni di principio a un referendum che presenti all'elettorato diverse proposte alternative; i dubbi sorgono dalla contrapposizione fra i due poteri sovrani che questo determinerebbe (*Commenti dei deputati Tassi e Valensise*).

E, del resto, all'esigenza di una legittimazione popolare del processo di riforma, richiamata dall'onorevole Labriola, si risponderebbe con più efficacia attraverso lo strumento del referendum preventivo. Ma ciò sarebbe possibile in presenza di due sole ipotesi di riforma chiaramente alternative: e la realtà è molto più composita. Avrebbe comunque preferito tener ferma la procedura di cui all'articolo 138.

Il processo di riforma in atto comporta grandi responsabilità: esso non deve pertanto essere oggetto di strumentalizzazione da parte di nessuno (*Applausi dei deputati del gruppo della DC*).

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali.

DOMENICO NANIA, *Relatore di minoranza*, rileva che il sistema costituzionale attuale consente di esprimersi per qualcuno e mai per qualcosa. Ciò può tollerarsi quando non vi è una crisi strutturale in atto, ma non nel grave momento attuale. In particolare i problemi dell'articolo 138 della Costituzione e dell'istituto del referendum, e specie di quello alternativo, non sono efficacemente affrontati nel testo in esame. Si potrebbe così giungere all'ipotesi estrema in base a cui il popolo potrebbe eventualmente abrogare le riforme poste in essere dalla Commissione bicamerale, non avendo però la possibilità di modificarle, con la conseguenza di vanificare il lavoro svolto e lasciare così in piedi un sistema che nessuno ormai più ha il coraggio di difendere (*Applausi — Congratulazioni*).

PRESIDENTE avverte che, dovendosi procedere nel prosieguo della seduta a votazioni qualificate, che avranno luogo mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il regolamento termine di preavviso di venti minuti.

TARCISIO GITTI, *Relatore per la maggioranza*, rileva come in taluni interventi siano state espresse posizioni tattiche più che osservazioni di merito: ciò è poco

promettente ai fini di un utile proseguimento dei lavori.

Ribadisce la convinzione dell'opportunità di mantenere fermi i principi fondanti della Repubblica, condividendo in ciò le alte espressioni pronunciate dall'onorevole Iotti, mentre è assai opportuno ripensare la parte ordinamentale per una più adeguata ed efficiente configurazione delle istituzioni. Ciò non significa che nella prima parte non vi sia nulla che meriti di essere rivisto: anche durante i lavori della Commissione Bozzi il gruppo della DC aveva avanzato proposte in merito.

Giudica opportuno mantenere anche la materia elettorale tra quelle attribuite alla competenza della Commissione parlamentare per le riforme istituzionali, benché la scadenza referendaria renda improbabile che la disciplina elettorale per il Senato sia rivista secondo l'iter previsto dalla legge in esame.

Circa il problema delle modalità di voto, ritiene che debba restare ferma la disciplina prevista dai regolamenti delle Camere: del resto, il ricorso al voto segreto per la scelta fra principio proporzionale e maggioritario sembra sia stato sostenuto anche dall'onorevole Craxi. Ogni dubbio su ciò risulterebbe pretestuoso.

Infine, rimane fermo il carattere rigido della Carta costituzionale, che non è infirmato dalle previsioni integrative alla procedura dell'articolo 138.

È singolare che, nel momento in cui il gruppo del PSI rinuncia alla ipotesi di modifica della forma di governo, esso aderisca a quella di referendum alternativo.

Si augura che il lavoro della Commissione bicamerale possa concorrere al necessario rinnovamento dello Stato nel rispetto dei principi ispiratori della Costituzione (*Applausi*).

FABIO FABBRI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*, sottolinea la rilevanza della proposta di legge costituzionale in esame alla

luce della urgente necessità di riforme istituzionali, da tutte le parti richiamata.

È naturale che le questioni sul metodo si intreccino con quelle sui contenuti delle riforme, con particolare riguardo ai rapporti tra Parlamento e popolo ed all'istituto del referendum. Auspica che la Camera sappia anzitutto approvare senza lacerazioni il provvedimento, che è scelta la cui responsabilità preminente è del Parlamento.

L'opinione pubblica reclama un'azione riformatrice decisa: ogni stagnazione rischierebbe di portare ad una situazione di maggiore crisi, gravida di pericoli.

Auspica dunque che il Parlamento sappia farsi motore della riforma, attribuendo anzitutto alla Commissione bicamerale i poteri previsti dalla proposta di legge in esame. Occorre bandire soluzioni confuse e contraddittorie o drasticamente contrarie ad ogni mediazione tra le diverse posizioni.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE TARCISIO GITTI

Quanto alla questione dei referendum, anche in considerazione del valore di tale istituto che è quello di stimolare il Parlamento e non di negarne conflittualmente il ruolo, fa presente che è intenzione del Governo farsi promotore di iniziative legislative volte a venire incontro alle istanze sottese alle richieste di referendum.

Occorre adesso un profondo e fermo senso di responsabilità del Parlamento, chiamato ad un atto di così grande importanza (*Applausi*).

PRESIDENTE rinvia il seguito del dibattito alla seduta di domani.

Seguito della discussione della proposta di legge: S. 590. — Senatori Covi ed altri: Disposizioni sull'efficacia di norme della legge 21 novembre 1991, n. 374, istitutiva del giudice di pace e della legge 26 novembre 1990, n. 353, contenente provvedimenti urgenti per

il processo civile (approvata dal Senato) (1746) e delle concorrenti proposte di legge: Maceratini ed altri (986); Castagnetti Pierluigi ed altri (1108); Polizio (1718).

PRESIDENTE ricorda che nella seduta di ieri si è conclusa la discussione sulle linee generali.

RAFFAELE MASTRANTUONO, *Relatore*, rileva che dalla maggioranza degli interventi nella discussione sulle linee generali è emersa la necessità di una rapida approvazione del provvedimento.

Occorre ribadire la necessità che l'anno di proroga sia proficuamente utilizzato per predisporre adeguate strutture per l'istituendo giudice di pace. Riservandosi ulteriori puntualizzazioni in sede di esame degli articoli, auspica una sollecita approvazione del provvedimento.

GERMANO DE CINQUE, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*, fa presente che la mancata attuazione in concreto del giudice di pace è stata dovuta non alla cattiva volontà del Governo, ma a difficoltà oggettive, relative ad esempio al reperimento del personale di cancelleria. È certo comunque che nel 1993 il Governo riuscirà a superare tali ostacoli e a dare quindi puntuale attuazione alle disposizioni.

Raccomanda quindi una rapida approvazione del provvedimento in esame.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 1 della proposta di legge n. 1746 nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e del complesso degli emendamenti ad esso riferiti (*vedi l'allegato A*).

RAFFAELE MASTRANTUONO, *Relatore*, e GERMANO DE CINQUE, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*, esprimono parere contrario sugli emendamenti riferiti all'articolo 1.

NICOLA COLAIANNI raccomanda l'approvazione del suo emendamento 1. 1.

che non riguarda problemi di struttura dell'ufficio del giudice di pace ma la delega al Governo per la determinazione delle competenze di quello in materia penale, per la quale si ritiene sufficiente il termine del 30 giugno 1993. Il suo emendamento 1. 2, invece, mira a sopprimere il comma 2 unificando la data di entrata in vigore delle norme relative alla competenza civile e penale del giudice di pace.

ALFONSO PECORARO SCANIO raccomanda l'approvazione degli emendamenti Colaiani 1. 1 e 1. 2.

La Camera respinge gli emendamenti Colaiani 1. 1 e 1. 2; approva quindi l'articolo 1.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 2 della proposta di legge n. 1746 nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e del complesso degli emendamenti ed articoli aggiuntivi ad esso riferiti (vedi l'allegato A).

Osserva peraltro che l'articolo aggiuntivo Nicotra 2. 02, recante norme per il reclutamento di personale del profilo professionale di conducente di automezzi speciali, concerne materia affatto estranea al progetto di legge in discussione, che si limita, come chiaramente definito dal titolo, a differire nel tempo l'entrata in vigore di norme relative al giudice di pace e al processo civile.

Pertanto, ai sensi dell'articolo 89 del regolamento, la Presidenza non ritiene ammissibile l'articolo aggiuntivo Nicotra 2. 02.

RAFFAELE MASTRANTUONO, *Relatore*, raccomanda l'approvazione dell'articolo aggiuntivo 2. 03 della Commissione; accetta l'articolo aggiuntivo 2. 04 del Governo; è contrario ai restanti emendamenti ed articolo aggiuntivo riferiti all'articolo 2.

GERMANO DE CINQUE, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*, raccomanda l'approvazione dell'articolo aggiuntivo 2. 04 del Governo, dichiarandosi peraltro

disposto a ritirarlo qualora nessun emendamento sia approvato. Invita la Commissione a ritirare, nel medesimo spirito, il suo articolo aggiuntivo 2. 03, esprimendo altrimenti parere contrario: la formulazione dell'articolo 2 nel testo della Commissione è del resto adeguata, in quanto l'istituzione di nuovi uffici e la relativa provvista di giudici può ben configurare le gravi ragioni di servizio che autorizzano la deroga al termine quadriennale. Concorda, quanto al resto, con il relatore.

RAFFAELE MASTRANTUONO, *Relatore*, parlando per una precisazione, osserva che l'istituzione di un nuovo ufficio non può essere parificata alle gravi ragioni di servizio.

GERMANO DE CINQUE, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*, ribadisce l'interpretazione fornita, assicurando l'impegno del Ministero di grazia e giustizia ad affrontare la questione, eventualmente con un apposito provvedimento legislativo. Per altro, il Consiglio superiore della magistratura dispone già dello strumento che consente di derogare al termine dei quattro anni.

RAFFAELE MASTRANTUONO, *Relatore*, prendendo atto dell'impegno del Governo, ritira l'articolo aggiuntivo 2. 03 della Commissione.

La Camera respinge l'emendamento Lazzi 2. 1.

NICOLA COLAIANNI raccomanda l'approvazione del suo emendamento 2. 2 che mira a semplificare e razionalizzare la disciplina relativa alle cause civili pendenti al 1° gennaio del 1993.

ALFONSO PECORARO SCANIO raccomanda l'approvazione dell'emendamento Colaiani 2. 2.

PRESIDENTE indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Colaiani 2. 2.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti e votanti 400
Maggioranza 201

Hanno votato sì 104
Hanno votato no 296

(La Camera respinge).

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Maiolo 2. 3.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti 384
Votanti 383
Astenuti 1
Maggioranza 192

Hanno votato sì 128
Hanno votato no 255

(La Camera respinge).

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Colaianni 2. 4.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti 382
Votanti 381
Astenuti 1
Maggioranza 191

Hanno votato sì 101
Hanno votato no 280

(La Camera respinge).

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Colaianni 2. 5.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti 382
Votanti 367
Astenuti 15
Maggioranza 184

Hanno votato sì 101
Hanno votato no 266

(La Camera respinge).

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti e votanti 387
Maggioranza 194

Hanno votato sì 202
Hanno votato no 185

(La Camera approva).

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Ferri 2. 01.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti e votanti 385
Maggioranza 193

Hanno votato sì 118
Hanno votato no 267

(La Camera respinge).

GERMANO DE CINQUE, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*, ritira l'articolo aggiuntivo 2. 04 del Governo.

PRESIDENTE avverte che sono stati presentati gli ordini del giorno Correnti ed altri n. 9/1746/1, Nicotra ed altri n. 9/1746/2 (*nuova formulazione*), Colaianni ed altri n. 9/1746/3, Boato ed altri n. 9/1746/4, Gorgoni ed altri n. 9/1746/5, Romano ed altri n. 9/1746/6 e Martucci ed altri n. 9/1746/7 (*vedi l'allegato A*).

GERMANO DE CINQUE, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*, accoglie come raccomandazione tutti gli ordini del giorno presentati. In relazione all'ordine del giorno Correnti ed altri n. 9/1746/1

ricorda che appositi bandi di concorso sono stati inviati alla Corte dei conti per la registrazione dei rispettivi decreti e sono in corso di pubblicazione; circa l'ordine del giorno Nicotra ed altri n. 9/1746/2 (nuova formulazione) fa presente che la possibilità di sospendere o revocare i licenziamenti degli autisti precari cui esso si riferisce esige l'emissione di un nuovo provvedimento legislativo — che il Governo sta già predisponendo — in quanto il termine di tre anni è stabilito per legge; con riguardo agli ordini del giorno Colajanni ed altri n. 9/1746/3 e Boato ed altri n. 9/1746/4 avverte che sono già stati presi accordi con i rappresentanti della regione Trentino-Alto Adige e determinato il numero dei giudici di pace a quella destinato: ulteriori contatti si stanno assumendo per la definizione delle piante organiche del personale amministrativo. In relazione all'ordine del giorno Gorgoni ed altri n. 9/1746/5, annuncia che è stato già predisposto il decreto per la comparazione delle qualifiche, in corso di registrazione: verrà assicurata la dovuta priorità al personale proveniente dagli uffici comunali, provvedendosi, ove questo non risulti sufficiente, attingendo a quello dipendente dall'amministrazione statale. Circa l'ordine del giorno Romano ed altri n. 9/1746/6 assicura che è in corso di approvazione un provvedimento per l'emissione di apposito bando di concorso. Infine, in relazione all'ordine del giorno Martini ed altri n. 9/1746/7 chiede che la parola « impegna » sia sostituita con la seguente: « invita », e che dopo le parole « presso il CSM » siano aggiunte le seguenti: « nel rispetto delle competenze costituzionali ».

ALFONSO MARTUCCI accetta la riformulazione del suo ordine del giorno n. 9/1746/7 proposta dal Governo.

PRESIDENTE prende atto che i presentatori degli ordini del giorno non insistono per la votazione dei rispettivi documenti.

Passa alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

GIOVANNI CORRENTI osserva che il provvedimento in esame è la prova evidente del degrado in cui si trova la giustizia. Del resto, gli strumenti per assicurarne il funzionamento non ci sono, vista l'incapacità gestionale peraltro recidiva che ne caratterizza l'amministrazione. Dichiaro quindi voto contrario (*Applausi dei deputati del gruppo del PDS*).

GIANFRANCO ANEDDA rileva che, nonostante le buone intenzioni, il testo in esame è quasi incomprensibile ed è dimostrazione della inefficienza del Governo. La crisi della giustizia civile è peraltro ancora più pesante di quella della giustizia penale.

In particolare la depenalizzazione e l'istituzione del giudice di pace mirano ad alleggerire il lavoro dei magistrati. La crisi allora è forse della e nella magistratura ed in tale ambito si dovrebbe operare.

Dichiaro quindi voto contrario (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

TIZIANA MAIOLO dichiara il voto contrario dei deputati del gruppo di rifondazione comunista. Il Governo appare assolutamente inadempiente in materia di giustizia e il provvedimento è discutibile sia nel merito sia nel metodo.

Si vorrebbe adesso, tra l'altro, adottare disposizioni di bandiera e anticipare l'entrata in vigore di varie disposizioni concernenti il processo civile allo stato, di fatto, inapplicabili.

Di fronte a questo discutibile comportamento del Governo, il gruppo di rifondazione comunista non può non esprimere il proprio dissenso (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista*).

GIANMARCO MANCINI osserva che la mancata efficacia delle norme relative al giudice di pace non è dovuta al fatto che se ne devono ancora definire le competenze penali, ma essenzialmente al fatto che si vorrebbe una giustizia a costo zero. Il giudice di pace, infatti, per come

è stato congegnato l'istituto, non è una figura facilmente riscontrabile nella realtà, visto che dovrebbe trattarsi di un cinquantenne dottore in giurisprudenza di grande esperienza che rinunci ad ogni altra attività per godere del solo modesto reddito proveniente da tale incarico.

Troppe sono dunque le ragioni di perplessità che inducono i deputati del gruppo della lega nord a votare contro il provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

MARCO TARADASH osserva che se in Italia vi fosse una vera giustizia civile molti problemi, dall'usura agli arbitrati mafiosi, all'evasione fiscale, sarebbero risolti. Dichiarò pertanto voto contrario sul provvedimento in esame.

ROBERTO PAGGINI osserva che l'Assemblea considera con disinteresse il dibattito, così che pare quasi giustificata la scarsità dei fondi che il Governo destina alla giustizia.

Il provvedimento in esame è stato imposto dall'inadempienza dell'Esecutivo nel dare attuazione all'istituto del giudice di pace, e rimane dubbia la sua capacità di utilizzare proficuamente la proroga prevista dal provvedimento.

Troppo poco è stato fatto in questi anni per la giustizia civile: il gruppo repubblicano, pur denunciando con forza le omissioni commesse, ritiene si debba consentire l'entrata in vigore di quella minima parte della riforma che, allo stato, può essere realizzata. Ed è per questa ragione che i deputati del gruppo repubblicano esprimono voto favorevole: occorre peraltro che il Governo si impegni per dar finalmente vita al giudice di pace, onde evitare che l'attuale situazione si ripeta di qui a dodici mesi (*Applausi dei deputati del gruppo repubblicano*).

ALFONSO PECORARO SCANIO osserva che se il ministro di grazia e giustizia non riesce a dare attuazione ad una legge dello Stato, rendendosi inadempiente a precisi impegni in essa contenuti, dovrebbe dare le dimissioni e la-

sciare che sia altri a presentarsi in Parlamento per chiedere una proroga. È gravissimo il fatto che la giustizia civile sia lasciata in stato di totale abbandono: si facciano valere i principi della responsabilità politica! Dichiarò pertanto il voto contrario dei deputati del gruppo dei verdi (*Applausi dei deputati dei gruppi dei verdi, di rifondazione comunista e federalista europeo*).

PRESIDENTE indice la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta di legge n. 1746, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti e votanti	360
Maggioranza	181
Hanno votato sì	202
Hanno votato no	158

(La Camera approva).

Sono così assorbite le proposte di legge nn. 986, 1108 e 1718.

Per la discussione di una mozione e per lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

ALDO REBECCHI sollecita la discussione di una mozione concernente l'attuazione della legge che vieta ogni impiego industriale dell'amianto (*Applausi dei deputati del gruppo del PDS*).

PRESIDENTE assicura che l'esigenza prospettata dall'onorevole Rebecchi sarà posta all'attenzione della prossima Conferenza dei presidenti di gruppo.

CARMELO PUJIA sollecita lo svolgimento di una interrogazione sulla vertenza relativa allo stabilimento Enichem di Crotone.

FRANCO PIRO sollecita lo svolgimento di interpellanze su vicende di cor-

ruzione nel settore dell'edilizia e su truffe a danno dell'AIMA (*Applausi del deputato Rapagnà*).

GIANCARLO SITRA sollecita lo svolgimento di una interrogazione sulla situazione dell'apparato produttivo di Crotone, con particolare riguardo alla vicenda dello stabilimento Enichem (*Applausi*).

PRESIDENTE interesserà il Governo per gli strumenti sollecitati dagli onorevoli Pujia, Piro e Sitra.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 2 dicembre 1992, alle 10,30:

1. — Dichiarazione di urgenza di progetti di legge.

2. — *Seguito della discussione delle proposte di legge costituzionale:*

S. 373-385-512-527-603 — Senatori CHIARANTE ed altri; MANCINO ed altri; GAVA ed altri; ACQUAVIVA ed altri; PONTONE ed altri: Funzioni della Commissione parlamentare per le riforme istituzionali e disciplina del procedimento di revisione costituzionale (*approvata, in un testo unificato, in prima deliberazione, dal Senato*) (1735).

ALTISSIMO ed altri: Norme transitorie per la revisione della Costituzione repubblicana (895).

BOSSI ed altri: Elezione di una Commissione Costituente per il rinnovamento della Costituzione della Repubblica (1053).

D'ALEMA ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare per la revisione della Costituzione e per le riforme elettorali (1057).

TASSI: Istituzione di una Commissione parlamentare per la modifica della Costituzione (1271).

LABRIOLA ed altri: Procedimento speciale per la revisione della parte II dell'ordinamento repubblicano ed altre norme attributive di poteri alla Commissione bicamerale per le riforme istituzionali (1459).

BOATO ed altri: Funzioni della Commissione parlamentare per le riforme istituzionali e disciplina del procedimento di revisione costituzionale (1745).

FINI ed altri: Procedimento di approvazione della nuova Costituzione (1762).

— *Relatori: Gitti, per la maggioranza; Nania, di minoranza.*

La seduta termina alle 20,45.

*Licenziato per la stampa
dall'Ufficio del resoconto sommario
alle 23,15*

Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.